

Martedì al Gobetti per lo Stabile

Allegrì “Quella volta che rischiai l’insolazione per vedere Fo in spiaggia”

A due stagioni di distanza, a cinquant’anni dalla prima assoluta e a tre anni dalla scomparsa del suo autore, Premio Nobel per la letteratura, al **Teatro Gobetti** torna “Mistero buffo” di Dario Fo prodotto dal Teatro Stabile in collaborazione con ArtQuarium. È il lavoro che inaugura la stagione della sala di via Rossini, in replica dal 15 al 27 ottobre. È un’edizione diversa da quella che debuttò a febbraio del 2018 alle **Fonderie Limone**, perché le giullarate da inscenare sono tante e l’intento della compagnia era continuare a studiare una materia ricca e cangiante. Stessi protagonisti, Matthias Martelli è l’affabulatore, Eugenio Allegrì il regista, che ha ideato anche il video e la colonna sonora per introdurre l’atmosfera dell’epoca. Il giorno 1° ottobre 1969 Fo incarnò, per la prima di innumerevoli volte, “Mistero buffo”: opera di narrazione, divenne un successo internazionale. Eugenio Allegrì e Matthias Martelli hanno lavorato cinque anni prima di debuttare nel 2018 e adesso, con le parti nuove, sono impegnati da cinque mesi, durante i quali si è vista anche un’anteprima estiva al Festival di Todi, di buon auspicio. «Abbiamo continuato a provare - spiega Allegrì - a Todi in due ore e trenta abbiamo sperimentato i ritmi di quattro giullarate, due nuove e una già recitata nell’edizione precedente, ma gli spettatori a Torino vedranno tre giullarate per la durata di due ore: “La nascita del giullare” e “La

parpaia topola” e alternativamente “Bonifacio VIII” o “Il primo miracolo di Gesù Bambino”. Dario Fo faceva quattro ore di spettacolo entusiasmando, Matthias è molto bravo ma preferiamo contenere i tempi».

Quando presentaste “Mistero buffo” nel 2018, credeva che avrebbe avuto un seguito?

«Non potevo pensarlo, l’allestimento è stato un atto di follia e coraggio, me l’aveva chiesto Matthias che conoscevo perché era stato mio allievo ma aveva quell’acerbità di attore che mi preoccupava, pur applicandosi tantissimo e dimostrando grande determinazione. Poi c’era stata la telefonata a Dario Fo che mi aveva chiesto “Siete sicuri?”. Sì, lo eravamo, le repliche sono andate bene e soprattutto il successo a Londra, con i soprattitoli, ha indotto lo Stabile a riproporlo».

In cosa consiste il valore del testo?

«Nel diletteggio del potere e nella restituzione della dignità ai poveri, nella forza politica che esprime il teatro con la satira, dove la commedia assume un valore straordinario per la forza salvifica e dirompente in un tempo in cui siamo tutti omologati, non sappiamo più stupirci di nulla. E il grannelot, questa lingua inventata, onomatopeica, una mescolanza di dialetti di matrice medievale, è ancora oggi rivoluzionario, politicamente molto forte».

Lei ha conosciuto Fo aspettandolo per quattro ore sulla spiaggia di Cesenatico: per essere scritturati si fa ancora così?

«No, allora non si accedeva alle informazioni come oggi, io ho rischiato l’insolazione ma ne valeva la pena, arrivò alle 17, mi parlò come fossi un vecchio amico e si illuminò quando citai Jacques Lecoq. E Poi mi prese per “L’opera dello sghignazzo” prodotta dallo Stabile di Torino».

Per le opere di Fo, l’autore italiano più rappresentato all’estero, non è semplice acquisire i diritti di rappresentazione. Siete in molti in Italia a cimentarvi con “Mistero buffo”?

«Alcuni sì e per rispettare il lavoro altrui non saremo su tutte le piazze, ci sono Mario Pirovano, Ugo Dighero, Lucia Vasini con un “Mistero buffo” al femminile e la brava e giovane attrice Elisa Pistis che lo recita in lingua sarda».

Non girate tutta Italia ma sarete in Belgio e Germania, seguirà quel tour?

«No perché sarò impegnato sul palco con Ale e Franz in “Nati sotto contraria stella” di Leo Muscato, però ero lo scorso anno a Londra ed è stato straordinario ricevere il plauso della patria di Shakespeare e Chaplin».

Lei è più conosciuto come attore che in qualità di regista. Le piace dirigere Martelli?

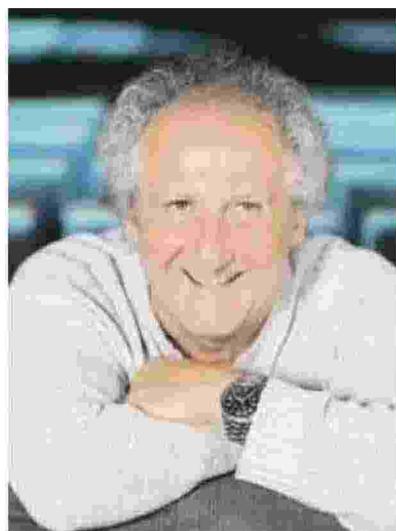
«Sì, molto, è rigoroso, serio, si mette in gioco, non si risparmia e soprattutto ha presa sui suoi coetanei, recita per i giovani. Mi piace lavorare con i trentenni».

Non voglio smettere di recitare ma in prospettiva fare regia a giovani o ancora meglio

interagire con emergenti e attori d'esperienza mi piacerebbe molto; sto cominciando a

riflettere su un progetto che metta insieme commedianti di diverse generazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Regista** Eugenio Allegri
In alto, Matthias Martelli
in "Mistero buffo"

—“—
*Dirigo Martelli
in un "Mistero buffo"
che sarebbe piaciuto
al suo autore
Stavolta portiamo
in palcoscenico
due giullarate nuove
e una già recitata*
—”—

